

«Vai a costruire il mio santuario»

Nel suo recente viaggio in Messico, celebrando la S. Messa nella basilica di Guadalupe, papa Francesco ha affermato che «il santuario di Dio è la vita dei suoi figli, di tutti e in tutte le condizioni». Dal «santuario» della vita, delle nostre comunità, società e culture, «nessuno può essere lasciato fuori. Tutti siamo necessari, soprattutto quelli che normalmente non contano».

Di quale vita parlava il Santo Padre? Certo, non della vita meramente biologica. C'è una vita, che ci viene donata in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito, la vita stessa di Dio, che ci permette di vivere fin da quaggiù una «vita diversa», come la definiva san Gregorio di Nissa, in grado di trasformare la nostra stessa natura. Una vita che viene dall'alto, fuori quindi dal controllo dell'uomo. Vita, comunione, misericordia, ci ricorda p. MARKO RUPNIK, non sono opera nostra. Solo Dio può coprire la distanza tra l'uomo peccatore e il Dio vivente e questa capacità è «l'identità di Dio verso di noi e verso la creazione, cioè la misericordia».

Anche noi siamo chiamati a vivere in Cristo in modo divinoumano, facendo scorrere dentro di noi la vita che è comunione, inclusione dell'altro, compassione, come ci insegna la parabola evangelica del buon samaritano (don SANDRO CAROTTA). La vita consacrata è affermazione della vita nuova in Cristo, è «segno speciale della presenza di Dio tra gli uomini» (m. MARIA FERNANDA DIMA). Portiamo in noi il riflesso della Trinità, anzi «tutta la realtà contiene in sé un'impronta propriamente trinitaria», richiama l'enciclica Laudato si' (n. 239), di cui p. CARLO PAOLAZZI conclude la presentazione.

Le pagine centrali di «Lo sguardo» ci riportano allo storico, emozionante incontro a Cuba tra papa Francesco e il patriarca Kirill lo scorso 12 febbraio. La prima e la più credibile testimonianza che possiamo dare al mondo è quella della comunione, della vita divinoumana del Corpo di Cristo. Sia davvero la Chiesa – l'unica Chiesa voluta da Cristo – il modo di esistenza divino comunicato agli uomini, cioè l'amore.

Tutti siamo invitati a portare la nostra pietra. «Vai a costruire il mio santuario, aiutami a risollevarla la vita dei miei figli, tuoi fratelli», dice ancora oggi la Vergine Madre a ciascuno di noi, come un giorno all'indio san Juan Diego (Francesco, 13 febbraio).

m.m.c.